

Cantiere esplorativo di socioanalisi narrativa del canile

Restituzione - Milano, ACUA, 12/04/2026

Metodologia del percorso - Approccio della "Socioanalisi narrativa"

L'obiettivo è problematizzare le dinamiche del canile attraverso lo scambio narrativo, creando concatenazioni di riflessioni che verranno registrate e pubblicate in un libro contenente gli interventi più significativi.

Il coordinatore non si considera esterno, ma cantierista insieme agli altri, dunque parte del processo di analisi collettiva: la ricerca nasce dunque dal basso e dall'interno del problema, con persone che avvertono l'urgenza di dare un nuovo significato all'esperienza per modificarla. La narrazione non rimane storia personale, ma diventa contro-narrazione trasformativa.

Anche il canile ha un ordine che può essere oltrepassato e via via sovvertito.

Struttura del percorso da maggio

Il cantiere completo prevede 11 incontri da maggio a novembre, con la presenza volta per volta di introduttori/introdottrici di temi specifici. Ogni incontro parte da un tema generatore come apertura allo scambio narrativo spontaneo del gruppo. Gli interventi vengono riproposti per creare un'articolata concatenazione riflessiva.

I temi previsti includono: canile presidio di lotta sociale (Dav), funzionalità del canile (Simone), caccia e pastorizia (Claudia), terrier di tipo bull (Teo), aspettative degli adottanti (Luca), excursus normativo (Francesco), individualità resistenti (Francesca Riot), dimensione associativa solidale (Alessandra), valore dell'esperienza in canile (Ivano), l'idea del cane (Michele), i cani nella letteratura (Giorgio), antispecismo-una storia vera (Massimo).

Presentazione del progetto e introduzione al percorso odierno

A seguito della proiezione del video che introduce il gruppo alla metodologia della socioanalisi narrativa, poniamo il focus sul senso di fare ricerca attraverso la narrazione della propria esperienza all'interno dell'istituzione (canile) e su ciò che si avverte l'urgenza di condividere nello sforzo di attribuire un significato collettivo. Lo scambio narrativo di gruppo diviene un potente analizzatore rivelatore del dispositivo istituzionale e delle dinamiche di potere in essere.

Chiediamo ai 17 partecipanti di presentarsi entrando nel vivo dei loro ricordi e delle loro esperienze, provando a rispondere a queste domande:

Cosa vi porta a essere qui oggi?

Che esperienza avete del canile?

Qual è la prima immagine che vi viene in mente pensando al canile?

Definizione del tema di riflessione e scambio narrativo

Dalla consultazione collettiva del gruppo emerge la volontà di aprire nel pomeriggio una riflessione con focus sulla formazione cinofila e il suo impatto sulle dinamiche operative e relazionali in ambito di canile. Il gruppo rileva tensioni significative tra approcci formativi, necessità pratiche e riconoscimento della soggettività canina che meritano di essere approfondite, evidenziando come la formazione cinofila possa essere sia risorsa che ostacolo.

Si esprime la necessità di creare spazi di riflessione collettiva per analizzare il canile come istituzione totale e sviluppare autonomia critica rispetto alle dinamiche di potere.

Esperienze di espulsione e conflitto

Più partecipanti raccontano di autoesclusioni/espulsioni ricevute da parte delle direzioni dei canili per aver contestato pratiche ritenute dannose per i cani, esprimendo la necessità di trovare un capro espiatorio utile al mantenimento del funzionamento della struttura, per preservare lo status quo, deviando la responsabilità su un individuo o un gruppo minoritario. Questo processo serve a ridurre l'ansia sistemica e la tensione all'interno di un gruppo, consolidando la coesione sociale attraverso la creazione di un nemico comune. Emergono dai racconti dinamiche di progressivo allontanamento dai cani, da parte degli operatori e dei gestori implicati.

La sopravvivenza umana tende a prevalere sul conseguimento del benessere animale.

Formazione cinofila: risorsa e ostacolo

La pedagogia cinofila sta diventando un tema di discussione centrale alla luce del grande investimento formativo degli ultimi 20 anni, con le sue specifiche evoluzioni. Si concorda che l'approccio diffuso della formazione fornisca *strumenti di lettura dell'altro che spesso non risultano ben bilanciati con l'esperienza e le emozioni.*

Gerarchie e dinamiche di potere

Viene sostenuto che spesso la formazione crea nuove gerarchie all'interno dei canili, tra chi ha certificazioni e chi no. Una dinamica autoreferenziale che impedisce talvolta persino l'adozione dei cani del canile, basandosi su valutazioni teoriche pregiudiziali piuttosto che su incontri concreti.

La specializzazione conferisce potere che può bloccare incontri e relazioni.

Operare in stato di mancanza e necessità

Una ragazza riporta la situazione di un canile dove è mancato "il settore comportamentale" a seguito dell'uscita improvvisa di figure chiave.

Interessante sviluppare confronto grupppale sul blocco che deriva dall'assenza di formatori riconosciuti e dalla svalutazione dei percorsi auto-formativi.

Formazione collegiale o circolare

Preso in considerazione di un metodo che valorizzi l'esperienza e i saperi distribuiti.

Ricerca di un approccio che decostruisce la gerarchia tra esperto e volontario, riconoscendo cosa si sta vivendo e guardando: *il lato vivo e mutevole della relazione.*

Distanza tra teoria e pratica sul campo

Si soffre un *divario significativo tra evoluzione teorica dei formatori* e la sua applicazione pratica.

Adozioni: tra valutazione e incontro - Il problema della profilazione

La formazione ha introdotto una *logica di matching che può ostacolare gli incontri reali.*

Capitolo cuccioli

Commenti indicano che *la formazione sui cuccioli è sottovalutata*, come avviene per gli insegnanti delle scuole materne e elementari che sono pagati meno rispetto ai docenti delle superiori.

Motivazioni di razza e allevamenti

Rilevazioni di un *mancato posizionamento critico sulla produzione canina in cinofilia*.

Quando l'incontro supera la teoria

Diversi racconti mostrano adozioni riuscite nonostante valutazioni contrarie.

Adozioni andate avanti con successo nonostante i rischi.

Il gruppo si confronta sulle adozioni che sulla carta non funzionano, che per riuscire hanno bisogno del tempo utile a *sviluppare confidenza (concetto svalutato nella dialettica comportamentale)*.

Dinamiche operative e strutturali

-Sensorialità ridotta

-Relazione negata

-Mancanza e mal gestione del tempo

-Pressione operativa che impedisce la qualità

Il sorvegliante soffre degli stessi mali del sorvegliato.

Canile frequentabile vs canile protocollato

Si prende in considerazione la differenza sostanziale tra le concezioni di canile aperto alla frequentazione spontanea e il canile che si struttura sulla disposizione di precisi ruoli e protocolli.

"Canile frequentabile in cui poter crescere" o "canile selettivo protocollato che promette più garanzie"?

Antispecismo e cinofilia: un dialogo complesso

Una visione strutturalista universale e una visione particolarista relativa cominciano un preliminare difficile confronto in stile identitario.

Possibile obiettivo lungo: sciogliere la dualità delle posizioni per svilupparne l'incrocio.

Questioni aperte e speranze dal gruppo

In chiusura alcuni partecipanti esprimono speranze sulla formazione.

Bisogno diffuso di sviluppare un apprendimento più profondo.

'Medio raggio' e responsabilità di pensiero/azione

Concetto e prassi del "medio raggio": tra l'attivismo del corto raggio (emergenza immediata) e quello del lungo raggio (rivoluzione totale), è utile sperimentare una dimensione mediana e lavorare su come orientare un'attività complessa nel qui e ora.

Canile come presidio di socialità impegnata in cui incrociare le influenze culturali e le tensioni esistenziali, avvalendosi di disponibilità a dibattito e sperimentazione, nell'espletamento di sempre più chiari scopi operativi.

Resoconto sul posto dei coordinatori

L' "agire sociale" richiede di predisporre ad accettare la sfida di "vivere ciò che accade", provando a passare dall' "accade a me" all' "accade" in quanto processo/evento della vita di cui farsi carico, anche laddove le circostanze risultano un insieme di costrizioni che sfuggono al nostro pieno controllo.

Un pensiero in azione che chiede costantemente agli attori in gioco la messa in moto di "ciò che non abbiamo visto", che prima ci ha negativamente condizionato, poi malamente scoraggiato, infine chiuso, rendendoci inadatti, scorbutici, non comunicanti, impossibili allo scambio atto a predisporci davvero a una reciproca trasformazione. Passando anche dal bisogno di condivisione della frustrazione e del disagio, con l'obiettivo di trovare via via soluzioni che nella solitudine parevano improbabili, se non impossibili.

Il costante richiamo all'unità cui siamo sottoposti dai gestori e dai tecnici aziendalisti, quel generico "siamo qua tutti per lo stesso scopo", risponde al tentativo di proseguire nella loro direzione, omologandoci: siamo tutti in canile anche per motivi propri e diversi, quindi iniziare a riconoscere che il percorso è vario e potenzialmente conflittuale è la premessa per trovare in seguito il patto che regge, ossia la pace provata e non imposta. Dimensione relazionale che altro non è che risvolto di possibilità dato dall'esercizio della "cultura delle differenze".

Nessuna disciplina potrà mai affrontare adeguatamente il "problema canile" rimanendo sorda al subbuglio dei suoi agenti interni ed esterni, perché' a monte c'è una questione sociale, politica, culturale ed individuale enorme. Il canile riflette dinamiche più ampie che intercettano le nostre sopportazioni finendo per piegarci. Implicazioni attivate da dispositivi nascosti che sfociano in disposizioni rigide che a loro volta, se individuate, possono essere discusse e dismesse.

Per chi scala le montagne, avere caviglie salde, baricentro stabile e contatto con la vetta è sempre inevitabile.

***Bibliografia suggerita per affrontare il percorso:**

- _ La socioanalisi narrativa - Curcio, Prette, Valentino - Ed. Sensibili alle foglie
- _ Nel bosco di Bitorco - Curcio, Petrelli, Valentino - Ed. Sensibili alle foglie
- _ Le istituzioni dell'agonia - Valentino - Ed. Sensibili alle foglie
- _ Asylums - Goffman - Ed. Einaudi
- _ Sorvegliare e punire - Foucault - Ed. Einaudi